

DA: «NUOVA SIBARITIDE»

quotidiano online

della Sibaritide, del Pollino e della Valle del Crati

(www.nuovasibaritide.it)

Regionali/ L'Alto Jonio ha bisogno di un rappresentante

Sabato 27 Marzo 2010 08:57

Scritto da *Alessandro Alfano*



ELEZIONI REGIONALI 2010: L'ALTO IONIO CALABRESE HA BISOGNO DI UNA CLASSE POLITICA LUNGIMIRANTE, INTRAPRENDENTE, DISPOSTA A RIMBOCCARSI LE MANICHE PER IL BENE COMUNE, COME LO FU QUELLA DI QUARANTA ANNI FA

<<E' assurdo ragionare di politica con spirito campanilistico quando dobbiamo sentirci tutti cittadini europei. Ma dobbiamo fare un'eccezione perché a chiedercelo è l'Alto Ionio calabrese, una terra dove c'è un'emergenza sociale e politica che persiste da lustri>>

Così scrive il montegiordanese Riccardo Liguori, figlio del compianto Giorgio, medico condotto e consigliere regionale perito in un incidente stradale, dalla terra Umbra dove si è fermato a lavorare come giornalista. << Siamo alla vigilia di un importante appuntamento, quello delle elezioni regionali del 28-29 marzo e non possiamo non augurarci che venga eletto almeno un politico dell'Alto Ionio al Consiglio regionale, che abbia veramente a cuore le sorti di questa terra. Una terra che, dopo la felice parentesi degli anni '60-80 è tornata ad essere la "cenerentola" della Calabria a livello infrastrutturale, occupazionale, sanitario, scolastico e turistico. La IX Legislatura del massimo consesso democratico calabrese sarà decisiva per le sorti della nostra regione e per quelle del nostro Alto Ionio. C'è il rischio di tornare indietro di oltre mezzo secolo, quando si lottava nei consessi politici per la posa di tante "prime pietre" che segnavano l'avvio di un sviluppo socio-economico e culturale che avrebbe permesso all'Alto Ionio di non essere più una terra tra le più depresse ed arretrate della regione. La più emblematica posa fu quella della "prima pietra" dell'Ospedale di Trebisacce, quando oggi occorre lottare per evitare la sua totale chiusura. Quaranta anni fa un medico e politico dell'Alto Ionio pensava, una volta eletto consigliere regionale, di creare ad Oriolo un attrezzato "centro di maternità" con annessa "infermeria di pronto soccorso" da mettere a disposizione delle popolazioni dei comuni dell'entroterra. Purtroppo morì appena sei mesi dopo la sua elezione, un periodo di tempo assai breve ma intenso di impegni essendo entrato a far parte della Commissione consiliare Statuto, senza percepire alcun compenso economico perché l'Ente Regione stava nascendo proprio allora. Oggi è quasi impensabile morire di politica gratuitamente. All'epoca diversi professionisti si prestavano alla politica non tanto per i propri tornaconti, ma per cercare di sollevare le sorti del ceto meno abbiente. Questa è ormai storia che difficilmente potrà ripetersi e la società calabrese deve andare avanti, soprattutto nell'affrontare al meglio le sue tante emergenze come ad esempio quella dell'emorragia demografica che, proprio nei comuni dell'entroterra dell'Alto Ionio non si riesce ad arrestare. Basti pensare che in poco più di quaranta anni i sedici comuni della zona sono passati dai circa 50 mila abitanti complessivi a poco più degli attuali 38 mila, la gran parte dei quali rischia di diventare "paesi fantasma". Alcuni di essi sono privi, addirittura, della macelleria, per fare un esempio concreto della vita che è costretta a condurre la gente che non emigra. La soluzione del problema va cercata in nuove politiche di sviluppo volte a favorire la residenza stabile di giovani famiglie, ma non solo. Forse è il caso di importare nell'Alto Ionio il "modello Riace", dove si è favorito l'arrivo-integrazione di diverse famiglie di immigrati che hanno riaperto le porte di case chiuse e rialzato le saracinesche di esercizi commerciali le cui attività erano ferme da tempo. Ovviamente, per poter fare questo occorre contare su una classe politica lungimirante, intraprendente, disposta a rimboccarsi le maniche per il bene comune.

Per far comprendere ai più giovani e ricordare ai più anziani com'erano un tempo i politici dell'Alto Ionio, citiamo un particolare di quel medico e politico appena menzionato: sarebbe stato disposto a cedere la propria abitazione, che aveva da poco finito di costruire, pur di ottenere in loco la sede di una scuola superiore ad indirizzo tecnico. Proprio quaranta anni fa, quando nacque la Regione Calabria, l'Alto Ionio visse la sua "primavera politica", che durò, purtroppo, il tempo di una "stagione". La sua popolazione riuscì ad eleggere in Consiglio regionale ben due consiglieri e per giunta di due partiti (Dc e Psi) che andarono a formare la prima maggioranza di governo regionale: il democristiano Giorgio Liguori di Montegiordano ed il socialista Antonio Mundo di Albidona. Del primo, negli ultimi anni, si sta riscoprendo la sua figura caratterizzata da un'azione politica che per diversi aspetti è ancora attuale. Del secondo, che per anni è stato un attivo politico sia come assessore regionale che come parlamentare e sindaco, non sono pochi coloro che lo vorrebbero ancora sulla breccia. Gli anni '70 ed '80 anche nell'Alto Ionio furono di accesa lotta politica tra democristiani e socialisti, molto competitivi tra loro ma propositivi>>. Basti pensare ad altre due figure di spicco di quel periodo che hanno lasciato testimonianza del loro operato nel favorire lo sviluppo socio-economico e culturale: il democristiano Giuseppe Maria Basile di Oriolo, scomparso nel 1993, ed il socialista Vincenzo Salerno di Nocara, ambedue per lunghi anni consiglieri provinciali e sindaci. I tempi sono molto cambiati d'allora, ma queste figure di politici non vanno dimenticate. Non siamo nostalgici del passato, pur credendo nei corsi e ricorsi storici. Siamo certi che tra i politici di oggi non possono non esserci uomini di quello spessore, perché, se fosse il contrario, per la gente dell'Alto Ionio morirebbe anche quest'ultima speranza>>. E' questa la conclusione a cui giunge Liguori.

ALTO IONIO/ STORIA POLITICA E STATISTICA DAL 1970

AL 2005

Sabato 27 Marzo 2010 08:57

Scritto da Alessandro Alfano

Nel suo archivio informatizzato, costato due decenni di costante impegno nell'analisi e nella raccolta di dati elettorali, Riccardo Liguori, giornalista montegiordanese, professionalmente impegnato in Umbria, direttore responsabile del settimanale online www.giorgioliguoriperlacalabria.it, in occasione delle elezioni regionali 2010, offre ai visitatori del sito (Sessione "Dati elettorali") le retrospettive delle precedenti otto consultazioni, dal 7 giugno 1970 al 3 aprile 2005, riguardanti il contesto generale della Calabria, quello dell'Alto Ionio e dei suoi 16 comuni (Albidona, Alessandria del Carretto, Amendolara, Canna, Castrolibero, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Montegiordano, Nocara, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Case Spulico, San Lorenzo Bellizzi, Trebisacce, Villapiana) e di Cassano All'Ionio. <<Sono dati interessanti che, oltre a quantificare l'andamento del consenso per le diverse forze politiche, indichino la partecipazione al voto degli elettori calabresi che in 40 anni sono passati da 1.232.696 del 7 giugno 1970 ai 1.887.074 del 28 marzo 2010 (nell'Alto Ionio da 27.110 a 34.659). Dato significativo è la percentuale dei votanti in Calabria, che è passata dall'81,87% del 1970 al 64,39 % del 2005 (diff. - 17,48%), mentre nell'Alto Ionio questa differenza in negativo è ancor più marcata: - 25,70% (dall'89,34% del 1970 al 63,64% del 2005). Questo dato conferma un generale crescente distacco-sfiducia nei confronti della politica, soprattutto della sua classe dirigente, da parte dell'opinione pubblica. E ciò non può non portare ad un'attenta e profonda riflessione ad iniziare dai "protagonisti" della politica. Non vogliamo dilungarci nel commentare questo aspetto, ma solo offrire alcune riflessioni pubblicate di recente nella Sessione "News di attualità" del nostro sito riguardanti il contesto socio-politico dell'Alto Ionio calabrese>>. Ricordiamo che Riccardo Liguori è autore del testo "La storia politica di un comune del meridione d'Italia: Montegiordano" (studio interpretativo dei dati elettorali dal 1946 al 1990), dedicato al papà Giorgio, consigliere regionale morto il 21 dicembre 1970 in un incidente stradale mentre si dirigeva verso Catanzaro per prendere parte ad una riunione del consiglio regionale.